

Sgominata una gang di estortori

LAMEZIA TERME - Estorsione aggravata talvolta in concorso. Con quest'accusa, ieri mattina all'alba, nel corso dell'operazione denominata "Sant'Antonio", gli agenti del commissariato di Lamezia Terme, in collaborazione con la squadra mobile di Catanzaro ed il Nucleo preventivo crimine di Rosarno, in provincia di Reggio Calabria, hanno tratto in arresto nove persone. Le manette sono scattate per Vito Corrado, 45 anni di Vena di Maida, pregiudicato, ex sorvegliato speciale della Ps con obbligo di soggiorno nel comune di residenza; Antonello Corrado 26 anni di Vena di Maida, pregiudicato; Angelo Anzalone, 26 anni di Lamezia Terme, e pregiudicato, avvisato di Ps; Vincenzo Torrese, 49 anni di Marcellinara, pregiudicato; Massimiliano Torrese, 24 anni di Marcellinara. Insieme a loro ad essere interessati dalle ordinanze anche altre quattro persone detenute per altri motivi. Si tratta di Vincenzo Talarico, 26 anni di Pianopoli, pregiudicato; Agostino Talarico, 41 anni di Feroleto Antico, pregiudicato; Antonio Chieffallo, 22 anni di Lamezia Terme pregiudicato; Gennaro Pulice, 26 anni di Lamezia Terme, pregiudicato.

Secondo gli inquirenti i nove, a vario titolo, avrebbero effettuato dal 2000 ad oggi complessivamente sei estorsioni a danno di almeno un imprenditore edile del lametino che sarebbe stato costretto a pagare rate mensili di circa 750 euro. Somma, questa, cui si sarebbero aggiunte nel tempo anche prestazioni gratuite. Le modalità con cui avvenivano le estorsioni erano quelle tipiche cui, purtroppo, la maggior parte degli imprenditori della città della Piana e del suo hinterland è abituata: incendi, furti di mezzi di notevole costo mai ritrovati, telefonate. A volte, poi, qualcuno si presentava dall'imprenditore «a nome di...». Questa era la chiara richiesta estorsiva.

Nel corso della conferenza stampa, alla quale hanno preso parte, insieme al questore di Catanzaro, Matteo Cinque, ed al procuratore della Repubblica di Lamezia Terme, Raffaele Mazzotta, anche il Pm, Annalisa Marzano, il capo della squadra mobile di Catanzaro, Francesco Rattà ed i dirigenti del commissariato di Lamezia Terme, Salvatore La Rosa ed Angelo Paduano, è stato spiegato che la vittima sarebbe stata "trasferita", nel tempo, da un estortore all'altro. E non è detto che la stessa gang non taglieggiasse altri imprenditori della Piana. Gli investigatori, poi, hanno anche fatto notare un altro particolare ritenuto di non poco conto. Tra gli arrestati ci sarebbero padri e figli.

Questo quasi a voler spiegare che le estorsioni, in un certo senso, vengono quasi tramandate da generazione in generazione.

Le indagini rientrano nel cosiddetto "progetto Lamezia" che, fortemente voluto dal questore, vede lavorare in perfetta sinergia il Commissariato di Lamezia Terme e la Squadra mobile della Questura di Catanzaro. Un'idea, questa, che sin dalla sua nascita ha «condotto una proficua azione a fronte della recrudescenza dei fenomeni criminali riconducibili nell'alveo della locale criminalità organizzata riuscendo, come avvenne per l'operazione "Battesimo" nell'ottobre scorso, ad individuare ed arrestare con l'accusa di estorsione aggravata, noti soggetti appartenenti ai clan mafiosi della zona». All'interno del gruppo esistono due "anime": una operante in stretta collaborazione con la Dda di Catanzaro e l'altra in diretta sinergia con la procura della Repubblica di Lamezia Terme. Le indagini sarebbero state condotte senza alcuna collaborazione da parte della vittima. Da qui l'invito del questore di Catanzaro e del procuratore della repubblica di Lamezia Terme a collaborare con le Forze dell'ordine. Le indagini non sono ancora concluse e si è appreso che i nove «sono ritenuti inseriti in contesti criminali più ampi ed articolati».

Partendo da ciò, il Gip Antonio Battaglia, nell'emettere l'ordinanza ha «dichiarato la propria incompetenza funzionale disponendo la trasmissione alla Dda competente per le eventuali ulteriori contestazioni». Ieri, intanto, il prefetto di Catanzaro Alberto Di Pace, si è complimentato con il questore, e con tutto il personale che ha operato per il successo dell'operazione volta a minare una delle maggiori fonti di guadagno della criminalità che opera nella città di Lamezia Terme e nell'intero circondario.

Saveria Maria Gigliotti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS